

psicologia



È il bambino a invitare la mamma al gioco, quando già da piccolissimo si diverte a esplorare il suo viso. Con questi scambi dà forma al mondo.

# impariamo da loro a metterci in gioco

Incalzati dal poco tempo, sempre alle prese con consigli e regole per crescere meglio i bambini, finiamo per dubitare di saperci giocare "nel modo giusto". Per fortuna, i piccoli hanno le idee chiare

DI SHAMIRAN ZADNICH



## COSE DA FARE CON LA MAMMA

Il gioco fine a se stesso non è mai stato nel Dna delle mamme. Ma le attività di ogni giorno lo diventano.

Coinvolgere e condividere, è questo il segreto per trascorrere insieme ai figli giornate piacevoli e



divertenti. Giochiamo in cucina: a partire dalle ricette da ricercare insieme su

Internet, magari lasciando a loro la scelta di qualche ingrediente (ci sarà la scaloppina di



triceratopo?). Uova, burro e farina: impastare e chiacchierare, usare le formine,

sentire il profumo che si sprigiona dal forno e l'orgoglio che cresce. L'ho fatto io!



Invitare a merenda i peluches di casa, imboccare orsetti, conigli e scimmie.

Giocare con le bambole! Tracciare con i cuscini mini percorsi fitness. Ballare!



**G**iocare con i figli è importante, stimola lo sviluppo cognitivo e la creatività. I genitori ahimè, però non hanno tempo. Niente paura, gli esperti dicono che bastano 15 minuti al giorno per assolvere l'incombenza e ottenere grandi benefici. Vai col timer!

### NATURALMENTE STIAMO SCHERZANDO, MA NON TROPPO

Viviamo in un'epoca di prescrizioni e restrizioni sempre maggiori, abbiamo decaloghi per ogni attività, manuali per educare a dormire, mangiare, fare la caccia e crescere felici. E, è ovvio, una Rete ricca di consigli, idee e suggerimenti per giocare con i bambini. Ma perché giocare è diventato un compito di mamma e papà?

«Nei primi mesi di vita e fino a quando il bambino comincia ad andare alla scuola per l'infanzia, il gioco tra madre e figlio svolge una funzione fondamentale», spiega la dottoressa Francesca Antonacci, docente di Pedagogia del gioco presso l'Università di Milano-Bicocca e autrice di *Puer Ludens*.

*Antimanuale per poeti, funamboli e guerrieri*, edito da Franco Angeli. «Si tratta di giocare a fare la mamma, cioè di accudire il bambino in modo giocoso durante le fasi della giornata scandite dal cambio del pannolino, dalla pappa, dal bagnetto ecc. Le mamme lo fanno in modo istintivo e spontaneo, divertendosi nonostante la fatica e, inconsapevolmente – attraverso il corpo e la voce, le coccole e le canzoncine – contribuiscono all'elaborazione del mondo culturale del bambino. Succede per esempio quando si mordicchia il piedino esclamando «e adesso ti mangio!». Il bambino sperimenta così la differenza tra finzione e realtà, divertendosi. Oppure quando si gioca a bubusetete, in cui il viso della mamma appare e scompare: anche in questo caso, la mamma sta «spiegando», sta aiutando suo figlio a crescere, a non aver paura e a essere indipendente».

## NUOVE PASSIONI TRASVERSALI

I vari festival di Cosplay presenti sul territorio – dal Romics di Roma al Cartoomics di Milano, dal Comicon di Napoli al Play di Modena – sono presi d'assalto da coppie di genitori intorno ai 40, con bimbi al seguito, travestiti da Puffi, Pokemon, Harry Potter & Co, Dragon Ball, Guerre Stellari.

Il Cosplay è infatti un fenomeno in ascesa (in sostanza, fan di film o cartoon che raccolgono gadget sulla loro passione e si travestono come i loro beniamini) e se si è cosplayer lo si resta anche dopo l'arrivo dei figli, anzi, la passione si tramanda, come un tempo l'hobby per la pesca o il tifo calcistico.

Inverso è invece il fenomeno videogame che, secondo una ricerca condotta da Ce&Co e Aesvi per il Corriere della Sera, coinvolge il 90% dei bambini tra i 6 e i 14 anni ma, sempre di più, dopo un'iniziale diffidenza, anche i loro genitori.

Poche le differenze tra mamma e papà, a giocare sono infatti il 46% delle madri e il 54% dei padri. Ma in questo caso la tendenza è opposta: a giocare con i bambini è soltanto l'11% dei genitori giocatori. Di positivo, però, c'è che l'abitudine a utilizzare i videogiochi ha reso i genitori più consapevoli: al momento dell'acquisto, fatto in base all'età dei figli, e al tempo massimo da dedicare ai video.



## COSE DA FARE CON IL PAPA'

Un classico compito da papà, ben prima di cimentarsi nel cambio pannolini: far giocare con il corpo.



Lotta tra cuccioli. Vola, vola, vola!

L'aeroplanino. E poi i primi tiri in porta, le corse in bicicletta, il



drone da telecomandare al parco. I giochi con papà sono movimentati, spericolati e, a



detta dei bambini, più travolgenti rispetto a quelli con la mamma.



Con papà si fanno le costruzioni, man mano sempre più elaborate, è

lui che traccia la pista per le biglie in spiaggia e accumula neve per il pupazzo.



A spasso, s'imparano i modelli delle auto e si corre nel passeggiare. Ma si va anche

al supermercato, si leggono le fiabe, si compete nei game.



## SE GLI PIACE STARE PER CONTO SUO

**Non gioca con i compagni, alle feste di compleanno non si alza dalla sedia, ai giardinetti guarda gli altri sullo scivolo. Che bambino tranquillo! Molte mamme invece si preoccupano, perché si aspettano socialità e intraprendenza. «La difficoltà a socializzare e a giocare insieme agli altri può dipendere dal temperamento», spiega Marika Del Chiaro, psicologa, analista della S.I.A.R (Scuola Italiana di Analisi Reichiana) e psicoterapeuta infantile. «Se già nel pancione il piccolo è stato tranquillo, non diventerà un compagno, avrà magari bisogno di qualche incoraggiamento o invito a giocare». Del resto, fin da piccolini, i giochi più piacevoli e coinvolgenti per i bambini sono quelli legati al movimento e alle sensazioni del corpo. «Per aiutare la condivisione con gli altri, va favorito il gioco libero. Troppi corsi, troppi giocattoli, magari elettronici, accentuano il tratto solitario dei bambini e non insegnano le regole dell'interagire sociale. Meglio uscire di casa per una passeggiata, a piedi – molti bambini non hanno mai preso un mezzo pubblico – e scoprire il mondo vero, correre e saltare, giocare a pallone senza allenatore. Quando invece si sollecita la mente senza coinvolgere il corpo si rischia di separare quest'ultimo dai sentimenti e il ragionamento da entrambi.»**

## ALTRO CHE EDUTAINEMENT E GIOCHI INTELLIGENTI

«L'intrattenimento a scopo educativo non permette la relazione, è troppo strutturato, così come giochi e giocattoli sofisticati. Il bambino che trasforma la scopa in un cavallo, lo scolapasta in un elmo e un cartone in un castello sta esprimendo le sue potenzialità immaginative, sta trasformando la realtà. È la capacità degli scienziati, degli artisti, dei matematici...». Ma finché abbiamo a che fare con un delizioso bambolotto generoso di sorrisi, è tutto facile. Continuare a giocare con piacere con un piccolo piantagrane/capriccioso/pignolo/pasticcione/rumoroso/come vi pare può invece diventare esasperante. Trascorrere i fatidici 15 minuti a far finta di gustare finte pizze o a comportarsi come castori/dinosauri/delfini mentre c'è tutto un affascinante mondo di vere cene da preparare e vere fiction da guardare è un'impresa eroica che soltanto i genitori conoscono. Perché è così difficile giocare senza annoiarsi? «Il genitore che si sente in dovere di giocare non si diverte, non si lascia coinvolgere, non entra in relazione, nel "cerchio magico" immaginato e costruito dal figlio», continua la pedagogista. Insomma, è la difficoltà a credere, per il tempo del gioco, che sì, questa cameretta è una giungla e noi siamo esploratori inseguiti da iene zombie a rendere il tutto una recita senza senso. «Tra i 3 e i 7 anni, però, è importante lasciare che i bambini giochino soprattutto per conto proprio o, meglio ancora, con i coetanei», dice Francesca Antonacci. «A casa o al parco, senza il continuo controllo degli adulti e senza organizzare il gioco: i bambini se la cavano benissimo, sperimentano le regole nel gruppo dei pari, trovano soluzioni ai piccoli litigi e ai disaccordi, sviluppano l'autonomia. Non solo, il gioco libero con gli altri rinforza l'autostima, insegna a difendersi e a diventare poi adolescenti in grado di sostenere le normali frustrazioni della vita. È questo l'unico gioco veramente educativo». **i**